

Leggiti Futurismo, giornale dell'orgoglio italiano innovatore F. T. Marinetti

a. il n. 26

FUTURISMO

Il giornale Futurismo, giornale dell'orgoglio italiano innovatore F. T. Marinetti cent. 50

Il futurismo è stato creato da F. T. Marinetti con un gruppo di artisti nel 1909. Venti anni di lotte spesso consacrate col sangue, con la fame, con la prigione, hanno contribuito al trionfo. In Europa e nel Mondo, di tutte le correnti, scuole o tendenze, generate dal movimento futurista italiano: avanguardismo - razionalismo - modernismo ecc.



I futuristi italiani hanno aperto nuovi orizzonti alla poesia, alla pittura, alla scultura, alla musica, al teatro, all'architettura a tutte le arti pure e applicate. Hanno esaltato la guerra, il coraggio, il trionfo della macchina, la scienza, la scoperta, l'aviazione, il diritto del giovane, e, dichiarando fino dal 1913 che la parola Italia deve dominare sulla parola Libertà, hanno per i primi contribuito ad imporre alla Nazione l'orgoglio italiano.

settimanale del futurismo italiano e mondiale - via delle tre madonne 14 - roma - telefono 871285

PER LA RICONQUISTA DI UN NOSTRO PRIMATO MONDIALE

BANDO DI CAPPELLO IL MANIFESTO FUTURISTA "FUTURFASCISMO" DI CONCORSO FUTURISTA DEL CAPPELLO ITALIANO SCRITTORI ANTIFASCISTI

Il Movimento Futurista Italiano esorta tutti i fabbricanti italiani a rinnovare progettisti, tecnici, maestranze e macchinario per realizzare gli immancabili risultati del seguente concorso che ha per scopo la rinascita della nostra grande industria del cappello.

Mettersi o togliersi il cappello è prendere cappello... Una mentalità stupidissima che ha la sua filosofia nel mediocritismo che individua la Società moderna. Il cappello futurista precisa invece la Società futurista. Un pizzico, una mollica, un particolare, un nonnulla della voluminosa attività estetica e pratica dell'individuo.

La desiderata e indispensabile rivoluzione dell'abbigliamento maschile italiano fu iniziata l'11 settembre 1914 col celebre manifesto firmato dal grande pittore futurista Giacomo Balla: « Il vestito antineutrale ».

Questo vestito sintetico, dinamico, agilizante con parti bianche parti rosse e parti verdi fu indossato dal parolibero futurista Francesco Cangiullo nelle dimostrazioni patriottiche seguite da violente battaglie di piazza e relativi arresti, che i futuristi romani, guidati da Marinetti, scatenarono contro i professori neutralisti nell'università di Roma (11-12 dicembre 1914).

Riprendiamo la testa della rivoluzione dell'abbigliamento noi futuristi, sicuri di questa nostra vittoria garantita dall'ormai provata potenza creatrice della nostra razza. Mentre prepariamo il manifesto integrale che sarà firmato da futuristi specialmente incaricati, lanciamo oggi quello particolare del cappello italiano.

Il congresso di Pen-Klub in Budapest. L'anno scorso. La sala è piena. Sono presenti i più celebri scrittori europei. Parla S. E. Marinetti. Un discorso vivace, sincero. Si alza il comunista tedesco Toller. Lancia accuse contro l'Italia, contro il Duce, contro lo stesso Marinetti. Un lampo che guizza; una mitragliatrice che rugge: è Marinetti che risponde, bombardando le insidie di Toller, bombardando le bugie di lui sul nostro conto. Tutti i congressisti rimangono stupiti, sorpresi all'insospettato, furioso contrattacco. Marinetti parla della libertà in Italia, accumula prove su prove della falsità dei nostri nemici. E la sua fede riscosse tutti gli increduli magnati della letteratura Europea.

Ma, allora, l'Italia non era quel paese d'orrore come credevano? Si son lasciati illudere dai prestigiosi dell'intellettualismo? Ed ecco che Galsworthy, privatamente, confessa la sua profonda ammirazione per il Duce e per la sua opera grandiosa. Ecco che i freddi cervelli degli scrittori tedeschi, inglesi, danesi, iniziano dei ragionamenti, prime basi ad un esame di coscienza.

Tutti gli artisti italiani e i tecnici del cappello sono invitati a creare modelli rispondenti ai venti tipi di cappello indicati nel nostro manifesto. La giuria, presieduta da S. E. Marinetti è composta dai Sigg. Fabrizio Fabrizi, tecnico; Paola Buzzi, Corrado Goboni, poeti; Umberto Notari scrittore ed economista; Gerardo Dottori e Benedetto, pittori; Francesco Monarchi e Mino Somenzi, giornalisti; sceglierà i bozzetti eccellenti per originalità, estetica, praticità, igiene, realizzabilità, e ne offrirà al pubblico l'esposizione alla Mostra della Moda Italiana a Torino, insieme ai modelli realizzati i quali, brevettati, saranno messi all'asta tra i fabbricanti italiani e ceduti in esclusività al migliore offerente. Il ricavato verrà dato agli artisti creatori. I migliori bozzetti inoltre, concorreranno a vari premi di cui daremo l'elenco prossimamente.

Una nota che stona o accorda tutta la grande orchestra dell'umanità. Mettersi o togliersi il cappello rappresenta in sintesi la stupida inutile ipocrita educazione di un popolo. Non « prendere cappello » è la condanna di un sistema nervoso che ostacola il buon umore, la gioia, il benessere generale. Questo manifesto futurista farà impazzire di bile gli oppositori iettatori del nostro sconfinato ottimismo. Il cappello rappresenta dopo tutto la punta estrema dell'antenna fisica della più spregiudicata genialità, in opposizione al conico spigoloso ideale pretino. Sotto il cappello pensa e opera l'individuo ridicolissimo col suo pesante bagaglio di prevenzioni mentali e con venzioni materiali che imprigionano lo straripante volere di libertà.

Il primato mondiale del cappello italiano è stato per molto tempo assoluto. Recentemente, per esterofilia e per mal intesa igiene, molti giovani italiani adottarono l'uso americano e teutonico della testa nuda. La decadenza del cappello, che ne impoverì il mercato e il vario perfezionamento, danneggiò l'estetica maschile amputando le sagome, sostituendo alla parte avulsa la cretinissima selvaggia delle zazzere più o meno aggressive, più o meno virili e più o meno dotte.

I combattenti che superarono in eroismo i romani a Vittorio Veneto, nelle piazze squadriste d'Italia e nella Marcia su Roma, non debbono plagiarne la foggia culturale a distanza di secoli e in un clima certamente mutato. I giovani sportivi italiani vincitori a Los Angeles debbono ancora vincere anche questo vezzo barbaro che deriva da un sentimentalismo storico balordo.

Affermando quindi la necessità estetica del cappello: 1. Condanniamo l'uso nordico del nero e delle tinte neutre che danno alle strade delle città di pioggia neve nebbia la fangosa melanconia ferma o precipitante di enormi tronchi pietroni e tartarughe travolti da un torrente marrone. 2. Condanniamo i vari copricapo passatisti che stonano con l'estetica la praticità e la velocità della nostra grande civiltà meccanica, come ad esempio il presuntuoso cilindro che vieta il passo di corsa e calamita i funerali. D'agosto, nelle piazze italiane allagate di abbagliante luce e torrido silenzio, il cappello nero o grigio del passante galleggiano tristi come sterchi. Colore! Occorre colore per gareggiare con il sole d'Italia.

Ed ecco il Congresso di Pen-Klub. Karin Michaelis ascolta il discorso di S. E. Marinetti. Le sue parole sono raggi di luce. Ribomba la sua voce e tuona contro tutti coloro che ci insudiciano con delle bugie inventate di sana pianta. Nel giugno 1932 ricevo questa lettera: « Budapest. Sì, Giovanni, è stata una cosa curiosa. Quando vedemmo Marinetti, quando udimmo le sue parole sull'Italia ne fummo tutti eccitati. Il suo entusiasmo ci convinse, la sua fede ci trascinò tutti. Quando Ernest Toller lo attaccò, una sola cosa riuscì ad ottenere: che, alla risposta di Marinetti, l'ultima ombra del nostro dubbio sparì. Durante il mio breve soggiorno in Italia ho potuto constatare che Mussolini ha cambiato la faccia a questa nazione. Cose grandiose. Non rimasi stupefatto. Sono certa, pienamente convinta, che Mussolini, riportando la vittoria mondiale, risanerà tutta l'Europa. Io ti confesso: sì, mi ero sbagliata ». E nel 1933: « Ho ricevuto il giornale « Futurismo » che m'hai spedito. Vuoi il mio giudizio: tu sai che io sono contro tutto il vecchio; da voi ce ne è in abbondanza. Questo giornale è bello e buono, è svechiatore. Mi piace il suo buon gusto e la chiarezza del suo stile ». Ho terminato la documentazione di questa conversione politica che S. E. Marinetti ha operato e che Egli avrà conosciuto solo dopo aver letto queste righe. Ma quanti casi simili, tuttora inconfessati, esisteranno ancora? E se questa documentazione potrà produrre del bene, son certo che Karin Michaelis, da quell'anima grande e generosa che è, non potrà rifiutarmi il perdono che le chiedo per la mia indiscrezione. G. HENGEN

Crederemo i seguenti tipi di cappello che mediante perfezionamenti estetici igienici e funzionali servano, completino o correggano la linea ideale maschile italiana con accentuazione di varietà, fierezza, slancio dinamico, liricità dovuti alla nuova atmosfera mussoliniana: 1. Cappello veloce. (Per l'uso quotidiano); 2. Cappello notturno. (Per serata); 3. Cappello sfarzoso. (Per parata); 4. Cappello acro-sportivo; 5. Cappello solare; 6. Cappello piovoso; 7. Cappello alpestre; 8. Cappello marino; 9. Cappello difensivo; 10. Cappello poetico; 11. Cappello pubblicitario; 12. Cappello simultaneo; 13. Cappello plastico; 14. Cappello tattile; 15. Cappello luminoso - segnalatore; 16. Fonocappello; 17. Cappello radiotelefonico; 18. Cappello terapeutico (resina, canfora, mentolo, cerchio moderatore di onde cosmiche); 19. Cappello autosalutante (mediante sistema dei raggi infrarossi); 20. Cappello generalizzante per i fessi che criticheranno questo manifesto.

MODALITA' 1. Ogni artista e tecnico del cappello potrà partecipare con uno o più bozzetti. 2. I bozzetti dovranno avere il formato 30x40 cent., eseguiti a colori o con qualsiasi altro mezzo tecnico. Ogni modello dovrà essere corredato di tre tavole: a) veduta d'insieme a colori e con l'indicazione delle materie prescelte; b) pianta; c) sezione. Ciascuna tavola potrà contenere delle note illustrative. 3. Ogni artista o tecnico che intenda partecipare a questo concorso dovrà inviare la sua adesione e l'indicazione del numero dei bozzetti alla Direzione del Giornale « Futurismo » (Via delle Tre Madonne, 14 - Roma) entro il giorno 13 marzo 1933. Tutti i bozzetti dovranno pervenire non più tardi del 25 marzo 1933, senza vetro e senza cornice, ma presentati elegantemente, allo stesso indirizzo. Il trasporto delle opere, sia per l'andata che per il ritorno è a carico dell'espositore.

MINO SOMENZI PREMIO GOLFO DELLA SPEZIA E' stato costituito il grande Premio Golfo della Spezia per un'opera di pittura che glorifichi le bellezze meravigliose del Golfo della Spezia con una evidente originalità. Il Comitato d'onore è presieduto da S. E. Siriani Ministro della Marina. Il Comitato Esecutivo, formato dalle maggiori personalità della Spezia, è presieduto dal Podestà Cav. Uff. Bertagna. La Giuria è composta da S. E. Marinetti, da S. E. Ojetti, dallo scultore Maraini e da quattro altri artisti. La grande esposizione delle opere concorrenti avrà luogo in Settembre alla « Casa d'arte » della Spezia, la quale ne curerà l'organizzazione col segretario pittore Filia.

Saranno confezionati in feltro, velluto, paglia, sughero, metalli leggeri, vetro, celluloido, agglomerati, pelle, spugna, fibra, tubi neon, ecc., separati o combinati. La policromia di questi cappelli darà alle piazze solari il sapore di immense fruttiere e il lusso di immense gioiellerie. Le strade notturne saranno profumate e melodiose luminarie correnti tali da uccidere definitivamente la vetusta nostalgia del chiaro di luna. Sboccherà così l'ideale cappello opera d'arte italiana, insieme rallegrante e polipratice, che intensificando e moltiplicando la bellezza della razza imporrà di nuovo nel mondo una delle più importanti industrie nazionali. Dato che la nostra bella penisola è la mèta dei turisti d'ogni paese, ci vengano pure a visitare a capo scoperto se loro piace, noi li riceveremo con l'abituale gentilezza, ma calcandoci sulla testa il nuovo cappello italiano per dimostrare loro che nulla esiste più di comune fra la servilità dei cicconi di cento anni fa e la fiera originalità inventiva dei fascisti futuristi d'oggi.

F. T. MARINETTI FRANCESCO MONARCHI ENRICO PRAMPOLINI MINO SOMENZI

« Io sono contro Mussolini, e mi mancano le parole per poter dire quanto; il suo metodo di governo è il terrore: può darsi che Egli agisca in buona fede, ma la sua fede può diventare la rovina di tutta l'Europa ». Qualche tempo dopo, mi scriveva ancora: « Per me l'Italia di oggi è un orrore. Non posso capire che cosa tu vada a cercare là, dove non è permesso a nessuno di dire la propria sincera opinione, in un paese dove tutto è schiavitù ». Venuto in Italia, cercai con tutti i mezzi di provarle il contrario, di metterla a conoscenza dell'opera gigantesca di Mussolini, ma in una lettera del 1929 mi parlava così: « ... in verità Mussolini mi piace perché onestamente crede in quello che dice. Peccato che non preveda gli effetti... ». E' proprio vero che gli uomini di « sentimento e di pensiero » sono generalmente dei grandi testardi. Nel 1931 Karin Michaelis mi scriveva ancora: « Puoi bene immaginarti che non sono affatto d'accordo con le tue idee politiche. Non è che importi il modo come tu capisca le cose, ma il modo come

Manifesto Futurista del Cappello Italiano